

Ricerca sperimentale contro la diffusione
della Xylella presentata dal CREA in
audizione alla Commissione Agricoltura della
Camera dei Deputati

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Xylella: Crea, crostacei in nanoparticelle per metterla ko

Crea, progetto Fata contro killer presente in Salento dal 1871

ROMA, 06 SET - Viene dal guscio dei crostacei l'antidoto in nanoparticelle che potrebbe contrastare l'infezione batterica della Xylella fastidiosa che ha infettato un'area di 750 mila ettari in Puglia. La scoperta, in fase di sperimentazione, è stata presentata dal Crea, l'ente di ricerca sull'agroalimentare, in un'audizione alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione del batterio in Puglia. Si tratta di uno degli 8 progetti al quale sta lavorando il Crea dal 2017 che, per combattere il batterio killer degli ulivi, ha coinvolto tre Centri con 30 ricercatori. Il progetto si chiama 'Fata' "per dare un segnale di ottimismo", spiega Pio Federico Roversi direttore del Centro di ricerca Difesa e sperimentazione, ed è basato sull'uso di sostanze naturali come il guscio dei crostacei ma anche del sottoprodotto della lavorazione del melograno; sostanze naturali che vengono inglobate all'interno di strutture, vere e proprie nanoparticelle. "L'obiettivo - precisa il direttore - è portare una molecola naturale con attività battericida all'interno della pianta; il tutto a lento rilascio come succede nella medicina in ambito umano; il problema da superare non è solo contrastare il batterio con la giusta sostanza ma anche farlo arrivare nel modo migliore". Il ricercatore ricorda che il batterio non è 'sulla' pianta, ma all'interno del suo sistema conduttore e quindi estremamente difficile da raggiungere. Tra gli altri progetti per sconfiggere i vettori della Xylella, presenti nel Salento già dal 1871, il Crea sta lavorando per riequilibrare i microrganismi del suolo sul quale vive la pianta; ma anche per monitorare con nuove tecnologie da terra, con aereo e droni le piante apparentemente non ancora infette. "La vera sfida - conclude - è avere un sistema il più precoce possibile che rilevi in tempi rapidi senza mezzi distruttivi il killer che c'è ma ancora non si vede".